



G. Gasti
Quando Mussolini tirava le pietre

Mussolini come Capanna
con una *marcia* (su Roma) in più.

Con un *pretesto* di Carmelo Modica



La biblioteca di babele edizioni
dodiciperdodici

Nota dell'editore

Pur essendo, il recupero di questo preziosissimo testo, più una operazione culturale che commerciale, "La Biblioteca di Babele" si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali pendenze, relative a questo testo, con gli aventi diritto che non è stato possibile rintracciare.

© **2005** by **Edizioni La Biblioteca di Babele**

Prima edizione

Libreria - Editrice

Via Savarino Emanuele, 12 - 97015 Modica (Ragusa)

Telefono: 0932 - 754409

www.labibliotecadibabele.it

e-mail: bibbab@interfree.it

Grafica: COCAgraphicMilano - modicacifra@tiscali.it

G. Gasti

Quando Mussolini tirava le pietre

Mussolini come Capanna con una "marcia" (su Roma) in più.

Con un "*pretesto*" di Carmelo Modica

Indice

"Pretesto"	7
Rapporto	19
Programma dei Fasci di combattimento	22
Sviluppo del movimento fascista.	34
Il finanziamento del Movimento	37
Cenni biografici di Mussolini.	39
Mussolini privato	42
Cenni fisiopsicologici.	55
Certificato penale	69

“Pretesto”

Il 4 Giugno 1919, Benito Mussolini stava per compiere 36 anni, quando divenne oggetto del rapporto dell'Ispettore generale di PS G. Gasti *“Al On: Gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio”*, del quale abbiamo deciso di interessarci con questa piccola pubblicazione e con questa ancora più piccola introduzione. Ci sembra utile pubblicarlo per illustrare un antecedente di quella che poi sarà l'immane tragedia della seconda guerra mondiale e del suo violentissimo epilogo.

Il rapporto a carico di Mussolini a noi non sembra molto diverso da quelli scritti a carico di agitatori “missini” e “comunisti” dopo la fine della seconda guerra mondiale. Lo stesso clima dell'ordine pubblico del 1922 non sarà

stato molto differente da quello, alimentato e gestito dai comunisti dal 1968 in poi.

Nel *biennio rosso* l'ordine pubblico contò molti morti fra le opposte fazioni con una inerzia dello Stato che nei fatti favorì i fascisti, i quali misero in campo un apparato più efficace perché forgiato, fisicamente e psicologicamente, nella violenza delle trincee e motivato da una situazione generale che non teneva conto del loro "sacrificio"... anzi.

Una inerzia che materializzò uno spontaneo un fronte unico tra apparato repressivo dello Stato (esercito e forze dell'ordine) e reduci e combattenti.

La spontaneità del fronte unico derivò dal fatto che l'apparato repressivo dello Stato era costituito da "colleghi" dei reduci e combattenti. Quest'ultimi tornati dal fronte, dove avevano rischiato la pelle, vennero

derisi e sputati dai socialisti massimalisti [i futuri comunisti italiani], mentre gli ufficiali ed i soldati in servizio venivano, dagli stessi, aggrediti in strada, strattonati e privati delle decorazioni dal loro petto ed ingiuriati, mentre i miti di entrambi, per i quali avevano combattuto e sofferto, vennero infangati.

Unico provvedimento del governo fu una circolare con la quale si ordinò agli ufficiali di indossare in pubblico l'abito borghese per evitare il linciaggio dei comunisti.

Una politica scriteriata che non si pose il problema elementare che ad un esercito, anche ben disciplinato, non si può chiedere il dovere, amarissimo, di usare la forza contro un movimento al quale andavano le simpatie di tutti i combattenti, senza chiedersi, prima di impartire il terribile ordine, quale

insanabile ferita avrebbe provocato, nell'animo dei soldati, l'adempimento di quel dovere.

All'origine di tutto questo fu la "*sindrome giolittiana dell'ordinato progresso*", ovvero quel cedere gradatamente alle pressioni della sinistra pensando di recuperarla nell'area legalitaria.

Nell'ordine pubblico post '68 i comunisti ripresero la *guerra civile del biennio rosso* e nella stessa logica di quel periodo gridarono "*uccidere un fascista non è un reato*", accomunando nello stesso destino il poliziotto con le invocazioni "*Uno cento mille Annarumma* (Poliziotto del Terzo Reparto Celere ucciso durante violenze di piazza provocati da comunisti il 19 novembre 1969 in Via Larga di Milano) e "*se trovi un poliziotto ferito finiscilo*".

Si stava ripetendo l'errore del '22 che verrà subito corretto da Pier Paolo Pasolini quando intervenne con la celebre frase che definì i poliziotti dei "*proletari in divisa*".

E mentre nel 1922 la violenza si stabilizzò in una dittatura, nel '68 si realizzò il dominio della piazza da parte della sinistra comunista caratterizzato da una violenza via via qualitativamente sempre più sanguinaria: dal porfido, alla molotov ed alla P.38 e dai movimenti spontanei a forme sempre più organizzate come le brigate rosse.

Questa violenza provocò una violenza opposta che potendo maturare solo in ambienti a ranghi ridotti divenne quasi naturale che si esplicasse nelle forme dell'attentato, dapprima simbolico e dimostrativo e successivamente facile preda di servizi segreti deviati e di zone grigie della

politica, con morti innocenti e stragi che, piaccia o non piaccia, conseguirono come risultato politico il consolidamento della Democrazia Cristiana al potere; Democrazia cristiana che sostituì il *giolittiano* cedere gradatamente alla pressione delle sinistre, con la creazione di una spugna ideologica capace di assorbire tranquillamente i tanti giovani missini uccisi dai comunisti e preoccupandosi che non ve ne fossero di comunisti: meglio la morte di Annarumma che quella di un dimostrante comunista.

Vivere la violenza come l'abbiamo vissuta noi a Milano (quel giorno comandavamo la compagnia del 3° Reparto celere di Antonio Annarumma e lo abbiamo visto morire) non ci fa sopportare i giudizi di valore che si tenta di far passare demonizzando quella di Mussolini del 1922 e facendo passare come lecita o

giustificata quella di Capanna o ancora quella recente dei no-global di Genova.

I climi di violenza sono il frutto di contesti che hanno delle cause e degli attori che i capi, i veri capi, riescono a padroneggiare.

Sia Mussolini che Capanna ebbero dei grandi movimenti culturali alle spalle il Futurismo e la rivoluzione culturale del '68 che in effetti rappresentarono il desiderio di cambiamento di una società sclerotizzata, conservatrice, formalista, e burocratizzata.

In Italia questa ansia di ammodernamento e rinnovamento è stata influenzata dalla presenza della ideologia social-comunista che dalla rivoluzione bolscevica (1917) in poi ha mantenuto un atteggiamento da guerra civile permanente, alternando periodi di violenza fisica pura a periodi di violenza intellettuale e di occupazione del potere:

- Il biennio rosso (1919-1922) che vide i socialisti massimalisti tentare di "sovietizzare" l'Italia scatenando violenza nelle piazze, scioperi e scontri che esasperarono talmente la popolazione che il movimento fascista passò in appena un anno (1920-21) da circa ventimila a duecentomila iscritti con la conseguente marcia su Roma ed il ventennio fascista;
- Il periodo della "volante rossa" e della resistenza comunista dal 1943 al 1947 (oltre la fine della guerra) quando, nonostante il patto di Yalta, i comunisti tentarono l'impossibile piegando la logica della resistenza non alla cacciata dei nazifascisti, alla quale avrebbero provveduto le forze alleate, ma alla eliminazione fisica di chiunque (fascisti, cattolici o semplici italiani) potesse

ostacolare la realizzazione della programmata rivoluzione sovietica, se non in tutta Italia almeno in parte del territorio del confine orientale;

- Il '68 nel quale alla violenza contro i fascisti (giovani missini uccisi senza pietà) si accompagnò la occupazione di tutti i centri di formazione ed orientamento culturale direttamente o, indirettamente, attraverso l'inquinamento della dottrina cattolica e dei mezzi di comunicazione (due canali televisivi su tre), sfruttando la mai scomparsa sindrome giolittiana, ora democristiana, che, in questo periodo, si traduceva in una continua e vile politica calabresca pur di mantenere il potere;
- Negli anni '90 l'azione venne rivolta contro Craxi - colpevole di mirare ad un governo socialista anticomunista - con un secondo

piazzale Loreto realizzato attraverso il lancio delle monetine contro Craxi - presidente del consiglio - asserragliato presso l'Hotel San Raphael sotto la protezione del Reparto Celere e la successiva mobilitazione dei quadri giudiziari e quella *tangentopoli* che ebbe lo scopo di eliminare la democrazia cristiana ed il partito socialista e legittimare, finalmente, un governo rosso. Il progetto verrà vanificato da Silvio Berlusconi con la *sua discesa in campo* che impedirà il tanto agognato governo rosso suggerendo e permettendogli, al massimo, un governo rosso annacquato.

Altro merito di questo rapporto è quello di

fornirci un profilo di Mussolini prima che subisse la *demonizzazione del vinto*.

Ci è sembrato, per completezza, utile inserire il certificato penale dal 1904 al 1921 di Mussolini, mentre "*...la serie di crimini politici e collettivi di Mussolini che nessun tribunale può giudicare e che solamente la fucilazione alla schiena potrà punire..*" (1), ci è apparsa ottima come esempio classico del becerismo politico e della stupidità della sinistra estrema. Per tutte valga l'aver definito l'azione antimafiosa del Prefetto Mori "*1926: Assassinio di cittadini meridionali sotto il pretesto di stroncare la mafia.*"

Una stupidità tragica dei comunisti, perché come corrispettivo del grande sangue del

(1) *Crimen* — Documentario settimanale di criminologia diretto da Salvatore Cappello), Roma, febbraio 1945

quale si sono sporcati le mani, i comunisti non hanno conseguito alcun risultato politico:

Con le violenze, sangue e sputi ai combattenti della prima guerra mondiale del biennio rosso ottennero vent'anni di dittatura fascista;

Con tanto sangue procurato agli avversari nel triennio 1943-47, contro il patto di Yalta, ottennero l'inizio della dittatura democristiana;

Con la mortificazione di Craxi e l'entusiasmo di tangentopoli a senso unico, quando pensavano di avere raggiunto, finalmente, il potere, ottennero la discesa in campo di Berlusconi e con lui la vittoria finale dei poteri forti contro i quali ancora cantano le loro canzoni ed i loro eroi.

Carmelo Modica

4 Giugno 1919

Al On: Gabinetto di S. E. il
Presidente del Consiglio

A S. E. il Sottosegretario di Stato
per l'Interno

Ill.mo Sig. Direttore Generale
della PS

Oggetto: Origine dei Fasci di
combattimento

I Fasci di combattimento sorsero
in seguito all'adunata ideata e
caldeggiata dal «Popolo d'Italia»
tenutasi in Milano il 23 scorso

23 marzo
1919: nasco-
no i fasci di
combatti-
mento

marzo.

A detta adunata erano in special modo invitati i corrispondenti, i collaboratori ed i lettori di detto periodico, nonché i combattenti ed ex combattenti.

Scopo dell'adunata era organizzare in tutti i Centri d'Italia le forze interventiste e porle in tal grado di compattezza e di energia da combattere e frenare la propaganda leninista favorita dai socialisti ufficiali e da spiegare un'efficace azione per il raggiungimento delle rivendicazioni nazionali.

Nella adunata stessa furono approvate le seguenti tre dichiarazioni presentate dal Professore Benito Mussolini:

1. *«L'adunata del 23 marzo rivolge il suo primo saluto e il suo memore e reverente pensiero ai figli d'Italia che sono caduti per la*

grandezza della Patria e per la libertà del mondo, ai mutilati e invalidi, a tutti i combattenti, agli ex prigionieri che compiono il loro dovere e si dichiara pronta a sostenere energicamente le rivendicazioni di ordine materiale che saranno propugnate dalle Associazioni dei combattenti».

2. *«L'adunata del 23 marzo dichiara di opporsi all'imperialismo degli altri popoli a danno dell'Italia e all'eventuale imperialismo italiano a danno di altri accetta il postulato supremo della società delle nazioni che presuppone l'integrazione di ognuna di esse, integrazione che per quanto riguarda l'Italia deve realizzarsi sulle Alpi e sull'Adriatico colla rivendicazione e annessione di Fiume e della Dalmazia».*

3. *«L'adunata del 23 marzo impegna i*

Programma dei
Fasci di
combattimento.

Fascisti a sabotare con tutti i mezzi le candidature dei neutralisti di tutti i partiti».

Il programma dei Fasci di combattimento.

(Postulati di indole politica).

1. L'attuale suffragio universale deve essere integrato coll'estensione del diritto di voto e di eleggibilità alle donne che abbiano compiuto gli anni 21.

2. Le elezioni generali politiche devono aver luogo con scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale.

3. Le elezioni generali politiche devono aver luogo a smobilitazione compiuta.

4. La età necessaria per la eleggibilità a deputato è abbassata da 31 a 25 anni.
5. I deputati eletti nelle prossime elezioni formeranno l'assemblea nazionale.
6. L'assemblea nazionale durerà in carica tre anni.
7. Il primo atto dell'assemblea nazionale sarà quello di decidere sulla forma di governo dello Stato.
8. Il Senato è abolito.
(Postulati di ordine sociale).
 1. Presentare un progetto di legge che sancisca per tutti i lavoratori italiani la giornata di otto ore;
 2. Accogliere gli emendamenti operai al progetto Ciuffelli sulle assicurazioni globali, soprattutto per il limite di età;
 3. Sistemare il personale delle ferrovie.

(Postulati di ordine economico finanziario).
Imposta progressiva straordinaria sul capitale, per fronteggiare i bisogni del dopo guerra, specialmente per ciò che riguarda le provvidenze a favore dei mutilati, invalidi, combattenti, famiglie dei caduti.

Il Professore Mussolini in una assemblea del Fascio illustrò il programma asserendo: *questo è il mio programma, ma può non essere il vostro ed in questo caso potremo discuterlo e modificarlo.*

L'atteggiamento negativo che ci si rimprovera, non basta alla attività pratica e contro il bolscevismo sono in giuoco molte forze, e la nostra opera di prevenzione deve consistere nel presentare un programma di attuazione immediata, onde metterci sul

terreno delle pronte realizzazioni per ragioni di ordine politico generale ed urgente.

Nei riguardi economici e finanziari si propone una misura rivoluzionaria che nessun partito finora, e nemmeno il partito che vuole monopolizzare la rivoluzione, ha mai affacciato e cioè: l'imposta straordinaria progressiva sul capitale. Questo provvedimento, che sarebbe una confisca, arrecherebbe grandiosi vantaggi e tali da far fronte a tutti gli impegni.

Tali riforme sono nella coscienza del Popolo italiano e rappresentano una indefettibile necessità, e se non accolte potrebbero pregiudicare le sorti delle istituzioni, e se noi, concluse, potremo domani stendere in tutta Italia una rete formidabile di Fasci e se raccoglieremo intorno a questi fasci il

consenso sempre piú largo delle masse e se creeremo dei nuclei pronti all'azione, allora potremo imporci nel giro di 24 ore.

Questo programma, continuò, combatte il leninismo che non deve essere confuso col proletariato; noi intendiamo salvare la nostra rivoluzione dalla loro, che è la rivoluzione distruttiva della Vandea.

In altra assemblea del 22 scorso aprile, lo stesso Mussolini, dopo aver accennato ai recenti avvenimenti di Milano, dimostrò la necessità di unirsi alle organizzazioni che hanno comuni coi Fasci principi e finalità per poter compatti rintuzzare qualsiasi ulteriore velleità delle frazioni leniniste e presentò all'uopo il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

«Il fascio Milanese di combattimento

discutendo sugli avvenimenti di martedì disdegna le polemiche inutili, deplora che in conseguenza della provocazione leninista sia stato sparso sangue di italiani, si dichiara pronto a rispondere nuovamente colla violenza alla violenza in difesa della libertà contro vecchie e nuove tirannie». ()*

Nella nota assemblea tenuta il 6 maggio discutendosi sul movimento dei fasci e sul loro sviluppo destinato a creare una forza temibile e considerevole in tutta Italia, il Mussolini, compiacendosi della attività addimostrata dalla Commissione

(*) Il 15 aprile 1919 una "spedizione e punitiva" capeggiata da Marinetti e Ferruccio Vecchi, rispettivamente capi del futurismo e dello arditismo, devastò la sede milanese dell'Avanti

di propaganda e prospettando il lavoro complesso da svolgere per creare dei nuovi Fasci, fece presente essere all'uopo necessario costituire un ufficio di segreteria permanente, con la nomina di tre segretari propagandisti stipendiati, e tale proposta fu accettata.

In altra assemblea del successivo giorno 10 ad integrazione del programma di realizzazione il Mussolini propose la discussione di 3 postulati riguardanti rispettivamente il problema militare, quello ecclesiastico, religioso e quello operaio.

Circa il problema militare sostenne non doversi per ora parlare di disarmo date le condizioni attuali nelle quali il mondo esce dal conflitto dei popoli, e perciò è da accogliere il vecchio postulato della scuola

repubblicana: la Nazione armata.

Per il problema ecclesiastico propugnò che le chiese siano considerate come associazioni private sottoposte alle leggi comuni; la separazione della Chiesa dallo Stato con l'abolizione del privilegio statutario e con la confisca dei beni ecclesiastici.

Nel campo operaio disse essere necessario strappare il proletariato alla tirannia dei pochi dirigenti che operano per il solo scopo delle loro mire e coartano, premono e tiranneggiano senza discussione e senza discernimento le sorti delle masse.

Parlò delle Camere del Lavoro e della grande massa operaia aggregata «*ai bancarottieri della confederazione del lavoro*», dicendo che si deve emancipare la massa stessa da questi «*giuocatori di bussolotti*».

In una riunione tenuta in Milano il 12 maggio dai rappresentanti delle associazioni patriottiche per discutere sulla questione di Fiume e della Dalmazia, alcuni soci dei Fasci di combattimento partecipanti alla riunione stessa, come rappresentanti del Fascio, affermarono non essere piú, oramai, l'ora delle affermazioni verbali e platoniche e degli ordini del giorno, essendo invece giunto il momento di azioni energiche e silenziose e si astennero quindi dal formulare un qualsiasi enunciato ritenendo inefficace siffatta affermazione verbale ed esprimendo propositi di azione seria e pratica per raggiungimento dei loro scopi.

Nella ricorrenza del 10 maggio il Fascio di combattimento diffuse ed affisse il seguente manifesto.

OPERAII!

Oggi è la vostra Pasqua è la vostra vittoria. Il 10 Maggio 1919 vede realizzata l'aspirazione delle otto ore di lavoro. La vittoria dell'Italia fu vittoria delle vostre braccia operose e combattenti: la vittoria operaia è la stessa vittoria d'Italia.

Riconoscete per questo fatto storico l'unità delle sorti vostre in quelle della Patria.

Non vi rendete estranei con la volontà là dove il vostro sacrificio concorse: non mutilate la storia vostra.

Ciò che fu a prezzo della vostra vita, si iscriva nella vostra coscienza così a merito come fu a carico: non mutilate la storia vostra.

Ciò che è più vostro, perché il gran tutto nel

quale siete rappresentati e valutati in faccia al mondo discorde, l'Italia, sia vostra per fatto e per coscienza; sia volontà vostra: non mutilate la vostra storia.

Non crediate all'odio del vicino per amor del lontano. Non prestate fede a chi vorrebbe porvi lievito di discordia nel paese che dall'unità ebbe forza e vittoria.

Non siate con chi volle la sconfitta ed è oggi sconfitto nella vittoria.

Siate con la vittoria, poiché foste vittoriosi.

Il vostro diritto ha una base formidabile di merito: non rinnegate il vostro merito

La giustizia vostra ha gran voce: non la ponete in bocca a chi puzzano in bocca le parole.

Oggi che ai nemici palesi d'Italia altri se ne aggiungono subdoli e malcelati, e

l'imperialismo bancario nega all'Italia la consanguineità dei figli che spontaneamente le porgono le braccia, oggi che le sorti irrevocabili della Patria si vorrebbero ancora revocare in dubbio, i nemici vecchi e nuovi d'Italia, vi invocano con tanta impudenza che voi ne sentite lo schifo.

Vi credono dei disperati che cerchino nella rovina comune e nell'obbrobrio del proprio paese la loro salvezza.

Chi vi ha così ignominiosamente accreditati davanti all'opinione estera? davanti – se non vi rincresca – all'internazionale?

OPERAI!

Su voi pende la fiduciosa attesa del paese e l'aspettazione egoistica di tutti i nostri nemici. C'è una grande ansia per la vostra

presunta viltà!

Chi vi ha accreditato per vili?

Non foste voi l'eroismo d'Italia?

OPERAI!

Siate la nuova voce d'Italia: Italia del lavoro; Italia della pace; Italia di tutti gli ideali che vi sorridono; ma Italia perché solo con questo nome la vostra personalità sociale si inserirà nella famiglia delle nazioni e la vostra grandezza sarà grandezza d'Italia, e voi sarete l'Italia.

il fascio di combattimento

Da molte città pervengono al centro di Milano adesioni all'iniziativa dei Fasci di combattimento ed in molti luoghi si costituiscono Sezioni dei Fasci come a Roma, Firenze, Napoli, Torino, Bologna, Genova,

Palermo, Livorno.

Da altre città hanno chiesto alla segreteria dei Fasci Milanesi chiarimenti per la costituzione di Sezioni, i dirigenti sono soddisfattissimi dello sviluppo della loro iniziativa.

Il movimento dei Fasci di combattimento in Italia è diretto dal Comitato Centrale di Milano, che organizza pure la propaganda in provincia.

Questo Comitato Centrale è così costituito: Facchinetti - Besana - Duliani - Casade - Marinelli per la commissione di Finanza - Per la commissione di propaganda Mussolini - Monzini operaio -

Sviluppo
ed
estensione
del
movimento
fascista

Organizzazioni
del
Movimento
dei fasci

Bianchi Michele - Marinetti e Rossi del «Popolo d'Italia» - Enzo Ferrari - Morisi Celso - Bertoli Alberto.

L'ufficio di segreteria dei fasci è costituito da Attilio Longoni segretario propagandista - Celso Morisi Segretario propagandista amministrativo - Bertoli Alberto, Segretario propagandista del Fascio locale di combattimento, Del Latte Avv. Segretario politico del Fascio Milanese.

I qui sopra nominati fanno parte del Comitato dei Fasci di Combattimento (Milano).

Le deliberazioni riguardanti l'azione direttiva vengono prese in sedute particolari in cui intervengono il Comitato Esecutivo dei Fasci di Combattimento, il segretario ed i rappresentanti delle Commissioni di Finanza,

e di propaganda che insieme concordano le pratiche necessarie per l'andamento Amministrativo e per lo svolgimento del lavoro da svolgersi colla propaganda.

A tali sedute non possono partecipare se non i componenti di tali Comitato e Commissioni.

A Milano, gli iscritti ai detti Fasci oggi si calcolano a circa tre mila ma giornalmente pervengono da associazioni politiche adesioni in massa dell'iscritti ai vecchi partiti interventisti.

I fondi si sono costituiti colle contribuzioni degli attuali iscritti: ogni Sezione deve sostenere le proprie spese di propaganda – a Milano, a quanto si dice, gli iscritti più facoltosi avrebbero versato dalle 500 alle 1000 lire a testa, gli altri iscritti oltre all'importo della tessera debbono a seconda

Il
finanziamen
to del
Movimento

della loro condizione economica precisare il versamento che intendono fare mensilmente.

La piú parte degli iscritti si sono tassati per il seguente versamento mensile:

Impiegati minimo L. 3; operaio minimo L. 2; militari in congedo illimitato minimo L. 1. Gli appartenenti al Comitato Centrale come Besana, Mussolini, De Vecchi, Marinetti, Marinelli, Facchinetti, Facchini ed altri, conferiscono quanto occorra per la propaganda, ed anche per fare fronte agli stipendi dei segretari e Impiegati singoli personali contributi. Con questi si supplisce

attualmente alle spese giornaliere dei fasci locali. Dato che necessitano fondi straordinari le Sezioni aderenti devono concorrere alla raccolta dei medesimi e rimetterne i ricavati al Comitato Centrale di Milano.

Mussolini Prof. Benito fu Alessandro, nato a Predappio (Forlì) il 29 luglio-1883, residente a Milano in Foro Bonaparte 38, socialista rivoluzionario, schedato, maestro elementare abilitato ad un insegnamento in scuole secondarie fu prima segretario delle Camere di Lavoro di Cesena, Forlì e Ravenna, poi dal 1912 Direttore del giornale

Cenni
biografici di
Mussolini.

20 ottobre
1914
abbandona la
direzione
dell'Avanti.

15 novembre
1914 parte
con il *Popolo
d'Italia*.

«Avanti!» al quale impresse forma violenta, suggestiva ed intransigente. Nell'ottobre 1914, messi in contrasto con la Direzione del partito perché fautore della neutralità attiva dell'Italia nella guerra delle Nazioni contro la tendenza della neutralità assoluta, si ritirò il 20 di detto mese dalla Direzione dell'«Avanti!».

Iniziò quindi il 15 del novembre successivo la pubblicazione del giornale «*Il Popolo d'Italia*», col quale sostenne, in antitesi all'«Avanti!» e con aspra polemica contro tale giornale ed i suoi principali ispiratori, la tesi

dell'intervento dell'Italia nella guerra contro il militarismo degli Imperi Centrali.

Per tale fatto fu accusato d'indegnità morale e politica e fu deliberata la di lui espulsione dal partito.

Si dimise in seguito dalla carica di Consigliere Comunale di Milano e da quella di Consigliere della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde:

esplicò opera attivissima per l'intervento dell'Italia, partecipando alle manifestazioni di piazza e scrivendo articoli violentissimi sul «*Popolo d'Italia*».

Richiamato sotto le armi, fu in zona di guerra e rimase anche gravemente ferito da scheggia di granata.

Fu promosso caporale per merito di guerra. La promozione fu motivata dall'attività sua

25 dicembre 1915
si sposa
con Guidi
Rachele

La Dalser

esemplare, dalla qualità
battagliera, dalla serenità di
mente, dall'incuranza ai disagi,
dallo zelo, dalla regolarità
nell'adempimento dei suoi doveri,
essendo sempre primo in ogni
impresa di lavoro e di ardimento.

Il 25 dicembre 1915 contrasse in
Treviglio matrimonio con la sua
conterranea Guidi Rachele, dalla
quale aveva già avuto una
bambina, Edda, procreata a Forlì
nel 1910.

Ebbe per amante anche la
trentina Dalser Ida Irene fu
Albino e fu Corradini Caterina
nata a Sopramonte (Trento) il
25.8.1880 dalla quale ebbe un

figlio nel novembre 1915 riconosciuto dal Mussolini con atto dell'11 gennaio 1916.

Non sarà superfluo un cenno su questa relazione del Mussolini.

La Dalser, giunse a Milano nel 1906, occupandosi in qualità di governante. Dopo qualche anno fece ritorno in Patria e si recò poi a Parigi per apprendere la professione di «manicure».

Nel 1913 ritornava a Milano, ed arrogandosi il titolo di «professoressa di igiene estetica e massaggio», aprì un «*gabinetto di bellezza fisica*» in Via Foscolo n. 5.

Strinse in allora rapporti intimi col Cav. Professore B. G., procuratore della Ditta Erba, relazione che fu rotta pel carattere violento della Dalser, che pertanto fece segno di sue persecuzioni il B. con minacce e

scandali.

In seguito la Dalser si occupò presso il giornale il «Popolo d'Italia» e contrasse intime relazioni col Mussolini. Ne nacque l'11.11.1915 un bambino che fu chiamato Dalser Benito Albino, e che fu poi riconosciuto legalmente dal Mussolini come già si disse con atto dell'11 gennaio 1916.

La Dalser fu denunciata con anonimi come sospetta di spionaggio, ma dalla vigilanza esercitata nessun elemento fu dato raccogliere, che potesse dar vita ai sospetti. Risultò solo che nel tempo di sua dimora in Via Foscolo, elogiava l'esercito austriaco nel quale diceva si trovasse un suo fratello col grado di ufficiale ed aggiungendo che in Austria si stava bene.

Abbandonata da Mussolini parlava con tutti

di lui, dicendo anche di averlo aiutato finanziariamente, senza però mai fare cenno ai di lui precedenti politici.

Con decreto prefettizio del 22.5.1917 fu allontanata da Milano e dalla Provincia, costituendo la sua presenza grave pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, per contegno provocante verso la famiglia del Professor Mussolini, per i propositi di vendetta da lei manifestati, per le relazioni da lei coltivate, per i raggiri ai quali ricorreva per vivere ed inviata a Firenze.

Essa riceve dal Mussolini a mezzo dell'avvocato Jarach un sussidio mensile di L. 200. Da Firenze fu poi internata a Caserta.

Mentre era internata a Caserta, essa ad un funzionario di quest'Ufficio (febbraio 1918) accusò il Mussolini di essere venduto alla

Francia tradendo gli interessi del proprio Paese ed al riguardo riferì di aver saputo che il 17 gennaio 1914 ebbe luogo a Ginevra un colloquio tra il Mussolini il Naldi e l'ex presidente del Consiglio francese Caillaux, in seguito al quale quest'ultimo avrebbe versata in Ginevra al Mussolini ed ai suoi complici Clerici Ugo, e Morgagni Manlio la somma di un milione di lire, somma che sarebbe stata depositata al Banco Jarach in Via S. Spirito n. 7 a Milano.

Il Clerici ed il Morgagni sarebbero inoltre immischiati nel noto affare dei buoi di Bolo pascià ed il primo farebbe continui viaggi in Francia per maneggi sospetti mentre il secondo si interesserebbe ad amministrare il denaro e di provvedere alla corrispondenza. Accennò pure all'opera sospetta dell'Avv.

Guido Galli di Milano legale del Mussolini e che dalle misere condizioni in cui si trovava prima della guerra farebbe al presente vita molto dispendiosa, nonché a quella di tal Bonavita del giornale «Il Popolo d'Italia» che avrebbe per amante una tedesca.

Ha riferito inoltre che le prime trattative per la fondazione del «*Popolo d'Italia*», in cui essa avrebbe anche partecipato con una discreta somma, furono fatte a Milano nell'albergo della Bella Venezia tra il Naldi, il Mussolini ed il Comm. Iona, il quale ultimo però venne poco dopo fatto allontanare, non volendo gli altri due metterlo in condizioni di conoscere la provenienza sospetta dei fondi.

La Dalser però è una nevrastenica ed una isterica esaltata dal desiderio di vendetta contro il Mussolini e le sue dichiarazioni non

meritano fede, tuttavia dalle indagini fatte è risultato che effettivamente non alla data indicata dalla Dalser, ma bensì il 13 novembre 1914 (notisi due giorni prima dell'apparizione del 1° numero del «Popolo d'Italia») il Benito Mussolini ed il Filippo Naldi si trovavano a Ginevra e precisamente, entrambi, all'Hotel d'Angleterre.

Essi dissero allora di essersi colà recati per concludere col Sig. Georg della Ditta Haassenstein e Vogher dei contratti di pubblicità ma sembra abbiano invece avuto delle conferenze con alte notabilità francesi di cui tuttavia non fu possibile sapere il nome (lettera 8 marzo 1918 n. 351 o del Console di Ginevra). Che poi il Mussolini abbia, per il tramite della Svizzera, ricevuto dalla Francia i fondi per l'uscita del giornale il «*Popolo*

d'Italia» fu sempre voce comune.

Tramite di tali fondi sarebbero stati l'agente svizzero di pubblicità Grassi Carlo di Giovanni dimorante in Via Orefici n. 1 Milano ed il banchiere Jarach di Milano presso cui Morgagni Manlio, amministratore del giornale del Mussolini ed intimo del Jarach, avrebbe avuto dei depositi, ma non fu mai possibile avere la prova del fatto né accertare la cifra dei depositi.

Circostanza che avvalorerebbe tali informazioni è che l'avvocato Ermanno Jarach con studio in Milano Via S. Spirito 7, fratello del Banchiere spedisce mensilmente per conto del Mussolini L. 200 alla Dalser Ida.

In quanto al Clerici Ugo accusato dalla predetta Dalser di connivenza col Mussolini si

hanno le seguenti notizie:

Abita in Milano, Corso Buenos Ayres 48, ha studio in P. Umberto 34 o 36 ed al presente è socio della «Commissionaria Industriale e Commerciale Italiana» con sede in Via Principe Umberto 34. Altro socio è certo Capitano Bianchi.

Il Clerici, prima del 1914 modestissimo rappresentante di Caffè insieme ad Angiolino De Ambris, fratello del Deputato omonimo, passò all'inizio della guerra al servizio dell'Avv. Pietro Coutret, capo della Missione Marittima Francese in Genova.

Questo Ufficio – è noto – avrebbe dovuto occuparsi di affari commerciali. Ma dopo l'entrata in guerra dell'Italia fu trasformato in vero e proprio ufficio d'informazioni, ed esplicava la propria attività, oltreché nella

Svizzera, anche all'interno, ed aveva – mi consta in modo positivo – ramificazioni negli Uffici di censura di Como e di Milano nonché nella stessa Questura di Milano.

Uno dei loro informatori migliori fu il noto Borsani, contemporaneamente addetto alla Sezione M. del Comando Supremo e collaboratore del «Popolo d'Italia».

Il Clerici, capo del gruppo informatori di Milano e della Svizzera (in questo paese gli informatori furono facilmente raccolti fra Ferrovieri essendo il Clerici un noto agitatore nel campo ferroviario italiano) aveva larga disponibilità di danaro, e si occupò anche del servizio Stampa.

Un fiduciario di quest'ufficio dice:

«*Nel futuro processo Mussolini – "Italia del Popolo"* (se si farà) saranno indicate le

somme che – tramite Clerici – Mussolini riceveva:

«Lire 10 000 mensili dall'Ambasciata Francese, e L. 6.000 da un incaricato del Ministro Thomas, del Gabinetto Briand».

È voce pubblica che il Mussolini abbia pure ricevuto denari dal Fascio delle Associazioni patriottiche presieduto dall'On. Candiani, dalla Massoneria e dal Partito repubblicano e cessate queste fonti, in quest'ultimo periodo anche dalle Ditte Pirelli ed Ansaldo col quale ultimo dicesi abbia fatto un contratto di pubblicità per circa 500 000 lire.

Per quanto riguarda il contratto stesso dicesi che la stipulazione sia avvenuta per mezzo di Missiroli, il quale sarebbe anche a conoscenza delle somme che Mussolini avrebbe avuto dalla Francia e dal Belgio.

A questo proposito, un'indagine, per conto del Comando Supremo, sarebbe stata compiuta dal Comm. De Francisci che avrebbe anche copie fotografiche dei documenti comprovanti la corrisposta di tali somme.

La notizia merita tuttavia conferma.

In sostanza benché non si abbia da quest'ufficio la prova testimoniale o documentale delle sovvenzioni attinte dal Mussolini alle fonti suindicate, vi sono seri indizi per ritenere che tali apporti di fondi siano avvenuti ed il principale di questi indizi è che il Mussolini venuto via improvvisamente dalla Direzione del giornale l'«*Avanti!*» senza denaro ha avuto in seguito e costantemente larga disponibilità di capitali che gli permisero non soltanto la dispendiosa

pubblicazione del suo giornale ma anche una larga prodigalità di erogazioni a scopo di propaganda, di beneficenza ed anche a scopo personale.

Basti dire che niuno dei suoi collaboratori (d'altra parte ben retribuiti) e dei suoi seguaci si è mai rivolto invano al suo aiuto finanziario, che ha un bell'alloggio al Foro Bonaparte, che pranza e cena costantemente al ristorante che fa largo uso di automobili e vetture, che ha un servizio d'informazioni e che dall'aprile u.s. fin verso la metà di maggio, e specie nel periodo in cui più ebbe ragione di temere le rappresaglie dei socialisti dopo la devastazione della sede del giornale «Avanti!», egli mantenne a sua difesa ed a tutela della redazione del «Popolo d'Italia» una squadra di 25 arditi che

retribuiva con quindici lire al giorno ciascuno incontrando un esborso quotidiano di L. 375.

Altri indizi sarebbero i seguenti:

Nell'estate scorsa nelle testate del «*Popolo d'Italia*» l'indicazione "*quotidiano socialista*" si tramutò in quella di: "*organo dei combattenti e dei produttori*" e Mussolini aprì una redazione del giornale a Genova. Nella stessa epoca Mussolini dimorò parecchi giorni a Genova avendo quotidianamente lunghi colloqui coi dirigenti della Ditta Ansaldo e servendosi sempre di una automobile della ditta messa a sua completa disposizione dal Comm. Pio Perrone.

Dopo la metà di maggio il numero di questi arditi fu diminuito a cinque.

Cenni fisiopsicologici.

Benito Mussolini è di forte costituzione fisica

**Cenni
Fisio-
psicologici.**

sebbene sia affetto da sifilide. Questa sua robustezza gli permette un continuo lavoro.

Riposa fino a tarda ora del mattino, esce di casa sua a mezzogiorno, ma non vi rientra piú che alle 3 dopo la mezzanotte, e queste quindici ore, meno una breve sosta per i pasti, sono devolute alla attività giornalistica e politica.

È un sensuale e ciò è dimostrato dalle varie relazioni contratte con donne delle quali le piú notevoli quelle colla Guidi e colla Dàlser sopra accennate.

È un emotivo ed un impulsivo e questi caratteri lo rendono nei

suoi discorsi suggestivo e persuasivo per quanto, pur parlando bene, non possa dirsi un oratore.

È in fondo un sentimentale ciò che gli attira molte simpatie ed amicizie.

È disinteressato, prodigo dei denari che maneggia e ciò gli ha formato una reputazione di altruismo e di filantropia.

È molto intelligente, accorto, misurato, riflessivo, buon conoscitore degli uomini e delle loro qualità e manchevolezze.

Facile alle pronte simpatie ed antipatie, capace di sacrificio per gli amici, è tenace nelle inimicizie e negli odi.

È coraggioso ed audace; ha qualità organizzatrici, è capace di determinazioni pronte; ma non altrettanto tenace nelle convinzioni e nei propositi.

È ambiziosissimo. – È animato dalla convinzione di rappresentare una notevole forza nei destini d'Italia ed è deciso a farla valere. È uomo che non si rassegna a posti di secondo ordine. Vuole primeggiare e dominare.

Nel socialismo ufficiale salì rapidamente da oscure origini a posizione eminente. – Egli fu il Direttore ideale dell'«*Avanti!*» pei socialisti. Fu in quel campo molto apprezzato ed amato. Qualcuno dei suoi antichi compagni ed ammiratori confessa ancora che nessuno meglio di lui seppe comprendere ed interpretare l'anima del proletariato il quale vide con dolore la sua apostasia.

Questa fu determinata non da calcolo di interesse o di lucro. Egli fu uno apostolo sincero ed appassionato prima della

neutralità vigile ed armata e poi della guerra; e non credette di transigere colla sua onestà personale e politica valendosi di tutti i mezzi, da qualunque parte gli venissero, ovunque egli li potesse raccogliere, per sostenere il suo giornale, il suo programma, la sua linea d'azione.

Questa la sua direttiva iniziale. Quanta parte poi delle sue convinzioni socialiste delle quali mai fece palese od intima abiura siasi sperduta nelle transazioni finanziarie indispensabili per la continuazione della lotta ingaggiata, nella utilizzazione – anche a scopo personale – del denaro ricevuto, nel contatto e nell'alleanza con uomini e con correnti di diversa fede, nell'attrito con gli antichi compagni, nella quotidiana schermaglia coi socialisti ufficiali, sotto la

costante pressione dell'odio indomabile, della acre e ingiuriosa malevolenza delle accuse e delle calunnie incessanti degli antichi suoi seguaci è difficile precisare trattandosi di un'indagine introspettiva nel foro imperscrutabile della coscienza, ma è indubbio che tutti questi elementi compressorî e corrosivi debbono avere notevolmente disgregato e logorato i principi marxisti dell'ex leader socialista. – Ma se queste alterazioni si sono verificate, se pur adombrino il suo spirito e possano tradursi larvamente nella realtà delle cose e delle situazioni, egli non le lascerà tuttavia mai trasparire con troppa evidenza, non permetterà mai che altri le denudi e le sveli, egli vorrà sempre parere, e si illuderà forse sempre di essere socialista, malgrado che la

sua opera possa essere utilizzata a fini costituzionali, malgrado che il dissidio con coloro che pretendono essere i dogmatici della ortodossia socialista si faccia sempre piú insanabile e profondo.

Questo secondo le mie indagini la figura morale dell'uomo in contrasto coll'opinione dei suoi antichi compagni di fede e di adepti a partiti d'ordine che lo ritengono un venduto, un corrotto ed un corruttibile, ed in contrasto ad altri che lo ritengono fermamente saldo nei suoi principi socialisti di un tempo.

Se una persona di alta autorità ed intelligenza saprà trovare nelle sue caratteristiche psicologiche il *punctum minoris resistentiae*, saprà anzitutto essergli simpatico, ed insinuarsi nel suo animo non

contrastando inizialmente alle di lui visioni e previsioni politiche, se egli saprà dimostrare quale sia il vero interesse d'Italia, (poiché io credo al suo patriottismo) se con molto tatto, mostrando di rispettare le di lui intime convinzioni e la di lui tattica, nell'interesse di una collaborazione necessaria, gli offrirà i fondi indispensabili per l'azione politica concordata, in modo che non appaia l'intenzione, che sarebbe offensiva, di accaparramento o di addomesticamento, – il Mussolini si lascerà a poco a poco conquistare.

Ma che col suo temperamento vi sia la certezza di non incontrare ad uno svolta di via, per mutamento di condizioni e di uomini, una sua defezione, non potrà mai garantirsi da alcuno. – Egli è come si disse un emotivo

ed un impulsivo. – Tuttavia anche se temporanea la sua collaborazione potrebbe essere molto utile perché in questo momento la sua influenza nei fasci di combattimento, in quelli degli arditi e dei volontari è grandissima e potrebbe essere in alcune circostanze decisiva. – In questi ultimi tempi (metà di maggio) egli era di opinione che convenisse combattere in ogni modo la propaganda bolscevica, che convenisse sostenere il Gabinetto Orlando e specie il Presidente perché una crisi ministeriale avrebbe potuto compromettere più alte istituzioni. Che occorresse considerare come un pericolo le associazioni facienti capo a Facchinetti ed all'«Italia del Popolo». Negli ultimi numeri del «Popolo d'Italia», sembra tuttavia che in contrasto a queste

aspirazioni da lui espresse siasi affermato un atteggiamento meno favorevole a S. E. Orlando.

La cosa non meraviglia. – Già si è detto che le direttive politiche del Mussolini sono mutevoli e se, come si disse, non è ora difficile farne, fino ad un certo punto, un collaboratore non è da escludersi che in determinate situazioni, o per non essere sopravanzato da altri partiti, o per nuovi avvenimenti o per altri motivi interiori ed esteriori egli possa diversamente orientarsi e cooperare a minare istituzioni e principi da lui prima suffragati e sostenuti.

Certo che in campo avverso Mussolini, uomo di pensiero e di azione, scrittore efficace ed incisivo, oratore persuasivo e vivace potrebbe diventare un condottiero, un

meneur temibile.

Intanto ed in connessione con queste previsioni e con questi giudizi è da considerarsi come l'atteggiamento dei fasci dei combattenti in questi ultimi giorni non sia per nulla rassicurante.

Fin dal 20 maggio u. s. avevo avuto a Milano la seguente informazione che non mi sentii autorizzato a dare perché da me ritenuta esagerata:

«Nell'ambiente dei fasci di combattimento si va accentuando una grande eccitazione per la situazione sfavorevole che viene creata all'Italia nella conferenza di Parigi.

Si ventilano dai dirigenti provvedimenti energici e cioè: l'abbattimento dell'attuale governo e la sua sostituzione con un Gabinetto militare presieduto dal Generale

Caviglia o Giardino, l'annessione di Fiume e della Dalmazia, la dichiarazione dello stato d'assedio e le elezioni sotto il regime militare.

Si aggiunge poi che si vedrebbe di buon occhio l'abdicazione di S. M. il RE ad un reggente preconizzato nel Duca D'Aosta».

Ora a Roma sono raggiunto da identiche notizie provenienti dall'ambiente dell'interventismo romano. – Mi si parla di riunioni segrete tenutesi alla sede del Comitato d'azione in Vicolo Sciarra n. 34 con intervento di Corradini dell'«*Idea Nazionale*», di Meravigli dello stesso giornale, dei consiglieri comunali Foschi, Baratelli, dei pubblicitari Minunni e Bellonci, in cui si sarebbe approvato il programma d'azione da me appreso nell'ambiente milanese, e si dice

che l'attuazione di tale programma sia la 15^a vittoria a cui D'Annunzio alluse nel suo discorso sul Piazzale della stazione.

Lunedí o martedì della prossima settimana dovrebbe poi avere luogo a Milano un'altra segreta adunanza.

Nell'ambiente di Roma si sono, poi, diffuse notizie esagerate sulle forze di cui dispongono i fasci, si parla nientemeno che di 800 mila iscritti e, di 20 milioni di fondi assicurati da industriali dell'alta Italia. In tutto ciò vi è evidentemente della tendenziosità e dell'iperbole, ma il fatto stesso che notizie del genere alimentate dagli stessi adepti ai fasci si diffondono in termini identici negli ambienti delle principali città d'Italia merita considerazione perché deve ritenersi che di queste riunioni segrete, di

questo programma d'azione, di queste forze magnificate, qualche con di vero vi sia, ridotto naturalmente in termini piú modesti dopo sfrondato dalle esagerazioni dei divulgatori; e perché se non altro queste dicerie sono suggestive e possono essere esponenti o coefficienti preparatori di uno stato d'ambiente e di uno stato d'animo collettivo.

E dopo ciò basteranno pochi cenni per gli altri che cercano di campeggiare nel fasci di combattimento ma che di fronte a Mussolini sono dei semplici gregari «milites minorum gentium»...

4 Giugno 1919

Ispettore generale di PS G. Gasti

Certificato penale

[Tratto da *Crimen* (Documentario settimanale di criminologia diretto da Salvatore Cappello). anno I n. 2 Roma febbraio 1945 pag.3]

Regia Prefettura di Forlì

Riservato

Certificato penale n.1849/14/11. Anni dal 1904 al 1921. Cat. IV.

Oggetto: Mussolini Benito, di Alessandro, socialista rivoluzionario. Fotografia annessa.

Sommario biografico: Individuo di carattere vivo, impulsivo e violento, iscritto al partito socialista rivoluzionario e in relazione con i militanti dello stesso partito a Berna, Zurigo e Losanna, città dove egli ha abitato dal 1901 all'ottobre del 1903.

Il 28 aprile 1904 (P.N.942): il 10 aprile viene dichiarato renitente alla leva al momento della

chiamata della sua classe alle armi;
Il 15 dello stesso mese è arrestato a Ginevra per aver falsificato la data del suo passaporto; espulso dal cantone di Ginevra, si rifugia nel Ticino;

Il 8 gennaio 1908 (P. N, 59) viene espulso da Ginevra alla ricerca di un impiego;
Sempre nel 1908 (P. N. 308) viene espulso dal cantone di Berna perché anarchico;

Il 22 luglio 1908 per ordine del Tribunale di Forlì è condannato a tre mesi di prigione e a 200 lire di multa per minaccia a mano armata;

Il 1 settembre 1908 (P. N. 2569) per ordine del giudice di Meldola del 3 settembre 1908 è condannato a 100 lire di multa per violazione della legge di P. S.;

Il 12 novembre 1909 (P. N. 3041) viene assegnato al domicilio sorvegliato in Forlì, via

Mazzini 27, perché propagandista antimilitarista;

Il 13 novembre 1909 (P. N. 2869) espia una pena di 7 giorni di prigione pronunciata contro di lui a Forlì l'8 novembre 1909;

Il 12 febbraio 1909 (P. N. 529) è incolpato di aver impedito a Padre Gemelli di predicare nella chiesa di San Mercuriale in Forlì;

Il 25 luglio 1910 (P. N. 2994) viene perseguito davanti all'autorità giudiziaria per aver provocato in Forlì una dimostrazione contro la Repubblica Argentina;

Il 20 agosto 1910 (P. N. 3283) viene di nuovo assegnato al domicilio sorvegliato per propaganda antimilitarista;

Il 15 settembre 1910 (P. N. 3771) è condannato a lire 10 di multa per avere attentato alla sicurezza pubblica;

Il 16 ottobre 1911 (P. N. 4128) è arrestato a seguito di una dimostrazione (14 ottobre 1911) contro l'invio di truppe in Tripolitania, ed è accusato:

- 1) di resistenza alle autorità pubbliche e di atti di violenza contro edifici pubblici;
- 2) di violenza contro la truppa;
- 3) di violenza e di rottura di servizi pubblici, ferrovie e tranvie;
- 4) di manomissione alle linee telegrafiche;
- 5) di ostruzione al servizio ferroviario avendo messo dei pali telegrafici attraverso i binari;

Il 29 novembre 1911, per ordine del tribunale di Forlì è condannato a 7 mesi di prigione

Il 30 agosto 1912 (P. N. 4908) organizza e partecipa a una riunione contro gli Stati Uniti d'America, per cui viene perseguito davanti all'autorità giudiziaria;

Il 25 ottobre 1913 (P. N. 9071) viene condannato per aver insultato il Re;

L'11 aprile 1914 (P. N. 124) è accusato di aver pronunciato parole di odio contro la Monarchia, l'esercito e la Polizia, in un comizio del 5 aprile, e di aver pubblicato nel giornale l'Avanti! Un articolo intitolato: *"Come ragionano le bestie militari"*.

Il 4 luglio 1914 (P. N. 5157) è accusato di essere istigatore dello sciopero di Ancona, per aver pubblicato sull'Avanti! Articoli incitando i lavoratori a unirsi all'insurrezione; per aver pronunciato l'8 e il 9 giugno discorsi violentissimi incitanti all'odio di classe, incitando ai sabotaggi e boicottando le manifestazioni militari e religiose, crimine per cui viene perseguito davanti all'autorità giudiziaria.

Note aggiunte della Prefettura di Milano il 16 luglio 1914: Benito Mussolini, di Alessandro, socialista rivoluzionario, ha ricevuto come direttore dell'Avanti! Somme considerevoli dal partito socialista tedesco per sviluppare nei ranghi della Marina e dell'esercito propaganda antimilitarista.

Qui finisce il certificato penale e giudiziario e comincia la serie di crimini politici e collettivi di Mussolini che nessun tribunale può giudicare e che solamente la fucilazione alla schiena potrà punire.

1919: Fondazione dei Fasci.

1920: 1921-22 violenze squadriste in tutta Italia.

1921: Stragi a Torino sotto la guida di De Vecchi.

1921: Stragi a Firenze sotto la guida di Dino Perrone e Compagni.

1922: Insurrezione armata contro lo stato

1923: Impresa di Corfù.

1924: Assassinio di libertà col broglio elettorale

1924: Omicidio di Giacomo Matteotti.

1925: Fine dello stato democratico ed assassinio delle libertà.

1925: Istituzione del confino di polizia per reati politici e del tribunale speciale (leggi Rocco).

1926: Assassinio di cittadini meridionali sotto il pretesto di stroncare la mafia (prefetto Mori).

1926: Assassinio della finanza italiana col discorso di Pesaro.

- 1935: Aggressione all'Abissinia.
1936: Intervento in Spagna a favore del pronunciamento "franchista".
- 1938: Invasione dell'Albania.
1938: Persecuzioni razziali.
1938: Annessione dell'Austria alla Germania.
1938: Commedia pacifista a Monaco.
- 1939: Il patto di acciaio.
1939: i giri di valzer.
- 1940: La pugnalata alla Francia.
1940: Guerra all'Inghilterra.
1940: Aggressione alla Grecia.
- 1941: Assalto alla Jugoslavia.
1941: Aggressione all'Unione sovietica.
1941: Guerra agli S. U. d'America.

1943: Fondazione del partito fascista repubblicano.

1943: Congresso repubblicano a Verona.

1943: La strage di Ferrara.

1943 - 1944: Persecuzione e assassinio di patrioti nell'Italia occupata.

1943 - 1944: La guerra nazista sul suolo d'Italia.

1934 - 1944: Lo scisma cattolico di don Calcagno a Cremona.

Finito di stampare nel mese di marzo 2005

La composizione, l'impaginazione elettronica e la stampa sono state realizzate all'interno della libreria stessa.

Rapporto della Polizia al Presidente del Consiglio dei Ministri, del 1919, sull'attivismo del professore Benito Mussolini, fondatore dei fasci di combattimento, e sulla sua capacità di turbare l'ordine pubblico.

La presentazione prende a pretesto il rapporto, per accennare allo stato di guerra civile permanente in cui i social-comunisti italiani hanno "costretto" l'Italia dalla rivoluzione bolscevica del 1917 ad... oggi.

Il testo comprende anche il certificato penale del futuro duce del Fascismo.



ISBN 88-89211-11-3